

***Estratto del verbale del CONSIGLIO REGIONALE F.I.S.M. VENETO,
riunito a Treviso il 20 NOVEMBRE 2008,
per valutare lo stato della protesta per lo stato di sofferenza delle scuole dell'infanzia paritarie.***

I - SI PREMETTE.

- a) Le Scuole dell'infanzia paritarie aderenti alla FISM sono un patrimonio incommensurabile di storia, di socialità, una rete straordinaria di sussidiarietà. 86 mila bambini dai 3 ai 6 anni (il 70% della popolazione scolarizzata di quella età), 1100 scuole (in prevalenza a gestione parrocchiale e di enti morali), 3.600 Sezioni, 8.200 dipendenti di cui 5.200 insegnanti.
- b) I motivi dello stato di sofferenza delle scuole dell'infanzia paritarie del Veneto sono noti:
- b.1) quelli economici:
- il taglio del 25% dei contributi statali alle scuole paritarie (peraltro inalterati da oltre sei anni);
 - il blocco dei pagamenti dei contributi regionali (pure inalterati da qualche anno);
 - il limitato sostegno economico degli enti locali (fatte rare eccezioni).
- b.2) quelli del mancato reale riconoscimento della loro funzione pubblica (la "parità scolastica" negata) e del ruolo sussidiario nel servizio nazionale di istruzione.
- c) La preoccupazione per le prospettive:
- non ci sono segnali politici e istituzionali (o sono assai deboli) che riconoscano, promuovano e sostengano il "modello" sopra delineato (scuola di comunità) come componente originale e qualificata del pluralismo dell'offerta formativa;
 - le comunità locali, anche perché non sensibilizzate ed adeguatamente informate, sono poco consapevoli del valore storico, sociale ed educativo delle scuole paritarie e della ricchezza che esse esprimono in termini di partecipazione civile dei cittadini;
 - le parrocchie (parroco e fedeli) non sempre si rendono conto dell'importante valore pastorale della scuola non solo nei riguardi dei bambini, ma anche dei genitori.

II – LE AZIONI PROTESTA.

Su questo stato di cose, nonostante le continue doglianze, il silenzio è stato assordante. Ad inizio dell'anno scolastico 2008/2009, a fronte di un generale diffuso malessere dei gestori e delle famiglie sulle quali, purtroppo, sono stati scaricati, mediante l'aumento delle rette, i maggiori costi di gestione (peraltro ben inferiori a quelli sostenuti dallo Stato e dai Comuni per le loro scuole), la FISM nelle sue articolazioni provinciali, regionale e nazionale, i Vescovi del Triveneto, lo stesso Patriarca Scola, hanno informato il Governanti nazionali, quelli regionali, i Sindaci dei Comuni e le famiglie sullo insostenibile stato di cose segnalando che era a rischio la sopravvivenza di numerose scuole paritarie. L'appello, rilanciato dalla stampa locale e nazionale, non è stato però raccolto dalle Istituzioni.

La mobilitazione, nonostante modestissimi interventi, generiche promesse e manifestazioni di solidarietà, non ha dato, ad oggi, positivi risultati.

È, quindi, necessario sviluppare una rinnovata forte forma di pressione concorde tra la FISM, i Vescovi, i Gestori e le famiglie con l'obiettivo di:

- a) per la parte economica:
- a.1 - l'immediato reintegro dei contributi per le scuole paritarie per gli anni 2008 e 2009 e l'esclusione dal patto di stabilità delle erogazioni che la Regione e gli Enti Locali fanno alle scuole medesime;
 - a.2 - l'impegno per gli anni futuri di incrementare i contributi pubblici in misura tale da non gravare le famiglie di ulteriori aumenti di rette;
- b) per la parte politica:
- b.1 - il riconoscimento della funzione pubblica della scuola dell'infanzia paritaria con l'adozione di una nuova legislazione nazionale e regionale sui servizi sociali ed educativi dell'infanzia che, in attuazione del principio costituzionale della sussidiarietà, evidenzia il carattere comunitario delle nostre scuole. In questa azione sono molto importanti e significativi la condivisione e il sostegno delle Amministrazioni Comunali.

III – INIZIATIVE DELLA NUOVA FASE DELLA MOBILITAZIONE.

Sono state, quindi, individuate due nuove fasi di mobilitazione: la prima di sensibilizzazione e di pubblicizzazione delle problematiche gestionali delle scuole e dell'obiettivo finale cui tende la mobilitazione

stessa; la seconda di ulteriore pressione con il diretto coinvolgimento delle famiglie e dell'intera comunità con azioni che potrebbero comportare anche sospensione del servizio.

Fase I: (dicembre 2008/gennaio 2009)

- a) incontro di tutti i gestori con i Vescovi (nelle forme che ciascuna provincia/diocesi autonomamente deciderà) per esaminare e approfondire:
 - lo stato economico delle scuole e le eventuali nuove forme di gestione in rete;
 - le iniziative per promuovere la consapevolezza delle comunità locali sul valore sociale e culturale della scuola dell'infanzia paritaria;
 - le iniziative verso l'esterno (mezzi di comunicazione, ecc.) e le istituzioni (Enti Locali) per fare comprendere il significato e il valore di una "scuola di comunità";
- b) (laddove è possibile) incontro dei gestori e dei comitati di gestione con gli Amministratori Comunali per promuovere l'approvazione da parte del Consiglio Comunale di un apposito documento di riconoscimento del ruolo comunitario (e quindi luogo di identità e di appartenenza) delle scuole dell'infanzia paritarie parrocchiali e l'impegno a sostenerle come originale e qualificato servizio educativo a supporto della famiglia e posto di aggregazione e di partecipazione.

Fase II: (gennaio/febbraio 2009).

- a) assemblee aperte in ogni scuola (o gruppi di scuole) – in giorno feriale (e quindi con **sospensione dell'attività didattica**) - con i genitori, la comunità locale, i cittadini, le docenti e il personale della scuola, per esternare pubblicamente il disagio delle scuole e della comunità;
- b) **sospensione delle iscrizioni** alla scuola per l'anno scolastico 2009/2010 (previste nel mese di gennaio 2009) con la consegna alle famiglie di un documento sulle motivazioni della protesta.

Le iniziative di protesta promosse in questo periodo da alcune scuole, anche se non svolte con le modalità di cui sopra (petizioni, assemblee pubbliche, ecc.), sono condivise dalla FISM purché non comportino, interruzione del servizio scolastico.

La valutazione sugli sviluppi della nuova protesta sarà fatta congiuntamente e in ispirito di comunione da FISM Regionale e dalla C.E.T. - Commissione Episcopale (dei Vescovi) Triveneto - alla fine di gennaio 2009.